Uno dei cinque uomini ha detto: «Sentirete parlare ancora di questo perchè è un'azione politica»

Armi in pugno rastrellano 650 milioni nel Banco de Portugal

L'irruzione nella filiale di Figueira da Foz 10 minuti prima della chiusura - Gli impiegati rinchiusi in un gabinetto, il direttore e due ospiti in un ufficio - La fuga su un aereo da turismo - Mobilitati esercito, polizia e PIDE - Il denaro servirà a finanziare i combattenti antifascisti portoghesi?

LISBONA, 18.

Cinque uomini, armi in pugno, hanno rastrellato ventinove milioni e ottocentomila *escudos*, cioè seicentocinquanta milioni di lire, nella filiale della Banca nazionale del Portogallo a Figueira da Foz, un centro turistico della costa atlantica a 191 chilometri da Lisbona. Forse erano partigiani del FLN. Ieri pomeriggio gli sconosciuti, con baffi finti, occhiali da sole e pistole puntate, sono piombati nella banca alle ore 15,50, dieci minuti prima della chiusura Hanno rinchiuso nel gabinetto i dieci impiegati presenti, un fattorino e un giovane che si trovava nel locale di cassa Hanno invitato il direttore e due altre persone a starsene quiete nell'ufficio principale. Hanno spiegato a tutti che, se si fossero mossi prima di due ore, i loro familiari sarebbero stati uccisi. Poi, svuotata la cassaforte, se ne sono andati, hanno preso posto su un aereo appena rubato e hanno decollato, forse per l'Africa. Uno di loro ha dichiarato agli impiegati della banca che il colpo aveva natura politica. Forse il danaro sequestrato servirà a finanziare la lotta del Fronte di liberazione portoghese.

I direttori della Banca nazionale del Portogallo hanno tenuto ieri sera una riunione di emergenza, a Lisbona. Alla seduta hanno preso parte funzionari del ministero degli Interni e dell'Esercito. Pinto Barbosa, ex ministro delle Finanze del dittatore fascista Salazar e attuale direttore nazionale della banca, ha presieduto il lungo dibattito del quale non sono stati resi noti i particolari.

Le autorità governative non hanno voluto fare commenti sulla possibilità che l'assalto sia stato condotto da patrioti del Fronte di liberazione nazionale. «Le indagini — ha dichiarato un funzionario del ministero degli Interni — sono appena all'inizio. E' prematuro fare ipotesi». Ma non è una ipotesi quanto ha dichiarato uno dei componenti il gruppo che ha fatto irruzione nella banca: «Sentirete ancora parlare di questa faccenda, perché si tratta di un'azione politica».

D'altra parte non è certo un caso se a dirigere l'inchiesta è stato chiamato — come affermano fonti ben informate — il direttore della polizia speciale (la famigerata PIDE) Silva Pas.

Anche se sembra sicuro che gli autori della clamorosa rapina (la più consistente della storia portoghese) siano fuggiti in aereo, tutte le strade del Paese, le frontiere marittime e i posti di confine sono tenuti sotto strettissimo controllo da esercito, polizia e guardie del regime. Tra l'altro gli uomini che hanno eseguito il colpo alla banca erano cinque; non si sa se i quattro che hanno rubato l'aereo facessero parte di questo gruppo, comunque il velivolo poteva portare a bordo soltanto quattro persone.

Inoltre, per compiere l'assalto alla banca in tutta tranquillità, gli organizzatori del colpo avevano tagliato il cavo telefonico e telegrafico che collega Figueira da Foz con il resto del paese: un'operazione lunga, che deve aver preso parecchi giorni, e che non può essere stata eseguita dai cinque che hanno fatto irruzione nella filiale perché le comunicazioni sono rimaste interrotte proprio un minuto prima del loro ingresso nel locale.

Numerosi partecipanti alla azione, quindi, non possono essere fuggiti dal Portogallo

Gli investigatori intensificano le ricerche di tracce nelle zone di Maillorca e di Coimbra Nella prima, infatti, è stato tagliato il cavo telefonico e telegrafico; qualcuno dovrebbe aver notato qualche cosa di sospetto perché — come si è rilevato — i lavori devono esser stati piuttosto lunghi. Nei pressi di Coimbra, invece, è lo aeroporto di Cernache, dal quale è stato rubato l'aereo. Si tratta di un monomotore appartenente all'Aeroclub della famosa università portoghese. Porta la sigla *CS-AMW*. Aveva a bordo abbastanza carburante per raggiungere un aeroporto dell'Africa settentrionale. Una ipotesi è che si sia diretto in Algeria.

Una guardia, due operai e una donna, addetti al campo di atterraggio, hanno dichiarato di esser stati messi fuori combattimento da quattro uomini armati.

Questi ultimi hanno rotto il vetro del gabinetto, in cui erano stati chiusi, circa un'ora e mezza dopo il colpo. I funzionari della polizia locale, sul momento, non hanno voluto credere alla rapina. Ritenevano che si trattasse di una provocazione politica da parte degli impiegati, perché si è appena aperto in Portogallo un processo per un altro tentativo di assalto a una banca compiuto da un *commando* delle forze antifasciste. Poi i funzionari si sono lasciati convincere e hanno convocato il direttore della filiale, Americo Marques Goncalves che, seguendo le istruzioni ricevute dal capo degli armati, non aveva ancora tentato di uscire dal suo ufficio.

Gli imputati per la mancata rapina hanno 29 e 26 anni e si chiamano Victor Soares e Luis Veras. Tentarono il colpo nel dicembre del '65 in un villaggio nei pressi di Lisbona. Prima di uscire dalla banca lessero al direttore una dichiarazione in cui affermavano di essere partigiani del FLN.

Nella foto in alto: **poliziotti e un agente in borghese davanti alla filiale chiusa dopo la rapina.**

L'aereo dei fuggiaschi non è sceso ad Algeri

ALGERI, 18

I 4 uomini che hanno assalito la filiale della Banca del Portogallo a Figueira da Foz, hanno agito per fini politici? Si è potuto appurare finora solo che essi sono fuggiti con un aereo, che ha un'autonomia di non più di cinque ore di volo, sufficienti a raggiungere Algeri; per Orano non occorrono più di quattro ore.

Se l'azione avesse carattere politico il rifugio più probabile degli autori sarebbe l'Algeria, che ha sempre dato il massimo appoggio ufficiale agli antifascisti e ai movimenti per la liberazione delle colonie portoghesi, come prova anche il fatto che proprio essa sia stata il paese che ha presentato a nome di tutti i popoli africani una formale protesta al Vaticano contro il viaggio del Papa a Fatima.

Ma la torre di controllo di Algeri non segnala alcun arrivo straordinario; e neppure, a quanto finora risulta, la torre di Orano.

I rappresentanti ad Algeri del Fronte patriottico di liberazione del Portogallo dichiarano tuttavia non aver notizia di un'azione decisa in questo senso, e fanno osservare che non è la prima volta che si cerca di attribuire al movimento antifascista portoghese fatti del genere. Dello stesso parere si è dichiarato il dirigente del «Frelimo» del Mozambico ad Algeri, Pascal Mocumbi.

Rivelazioni di Garrison

Anche Ruby era della CIA come Oswald

Il G-man convocato rifiuta di rispondere secondo gli ordini avuti dal governo e dal FBI

NEW ORLEANS — Regis Kennedy lascia il tribunale dopo essere stato interrogato dinanzi al gran jury (Telefoto ANSA-l'«Unità»)

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 18

Non solo Oswald, anche Jack Ruby era un agente della CIA, il servizio spionistico americano. Lo rivela il procuratore di New Orleans, Garrison, in un'intervista concessa al *Dallas Times Herald*, uno dei due quotidiani che si stampano nella città che vide le ultime ore di vita del presidente Kennedy. Ruby, dunque, non uccise affatto il presunto assassino del presidente per amor patrio, ma perché stava eseguendo ordini precisi.

L'intervista di Garrison conferma che i due personaggi-chiave del delitto di Dallas si conoscevano bene, proprio perché membri della potente agenzia di informazioni (e, più ancora, centrale di complotti in ogni parte del mondo). «Jack Ruby — afferma il procuratore — ha spudoratamente mentito quando ha dichiarato, a più riprese, anche durante il processo, che non aveva mai conosciuto Oswald prima di ucciderlo in un corridoio della *Court House* di Dallas».

Garrison ha ribadito quanto affermato nei giorni scorsi a proposito del numero telefonico segreto, scritto in codice, di Jack Ruby, che era annotato nelle rubriche sia di Oswald che di Clay Shaw, l'industriale indicato quale cervello della parte conclusiva del complotto.

«Queste informazioni — ha detto ancora l'*attorney* — potrebbero essere confermate molto bene dall'agente Regis Kennedy, che ha svolto indagini per conto del FBI su Oswald a New Orleans Ma Regis Kennedy, al quale il ministro della Giustizia degli Stati Uniti, Ramsey Clark, ha vietato di presentarsi davanti ai giudici per deporre, non apre bocca.

Il giudice Bagert, del *Grand Jury* di New Orleans, ha respinto l'intromissione del governo nell'inchiesta: ha convocato il G-man, ma non è riuscito a farlo parlare. Regis Kennedy si è appellato a quello che in America viene chiamato «privilegio dell'esecutivo». Ha anzi aggiunto di invocare questo privilegio (che consente ad agenti statali di non rispondere alle domande della magistratura) per precise istruzioni dei suoi superiori.

Garrison, che aveva fatto convocare l'agente dal *Grand Jury*, ha detto che ormai considera Regis Kennedy libero dalla citazione a suo tempo spiccata. In effetti, il procuratore dimostra di avere ben altre prove sui rapporti Oswald-Ruby-Clay Shaw.

Il collegamento tra Jack Ruby e la CIA si inserisce inoltre in uno dei filoni maggiormente seguiti dall'inchiesta di Garrison: il furto di fucili ed esplosivi a Houma. Per trasportare quelle armi (rubate da Ferrie, Gordon Novel e Serge Arcacha) a Cuba, e fomentare una rivolta anticastrista, si tenne una riunione, a Dallas, presenti i maggiori responsabili locali del movimento degli esiliati cubani. A un certo momento arrivò un uomo, a portare i danari necessari per finanziare l'impresa: era Jack Ruby.

E che l'infiltrazione di *commandos* a Cuba fosse e sia opera della CIA, non è certo un mistero.

Samuel Evergood

Pat Ward collaboratrice di un prete

La squillo famosa redimerà i giovani

Nel '55 rivelò un losco traffico organizzato dal re della margarina - «Aiutatemi a trovare un lavoro» - La singolare proposta del pastore protestante - «Le esperienze fatte dalla signorina potranno essere utili»

NEW YORK, 18.

Pat Ward, definita in America la *call girl del secolo* attorno agli anni cinquanta, aiuterà un prete a redimere i giovani traviati.

Il nome della ragazza divenne celebre nel '55, a causa della sua testimonianza nel processo contro il giovane miliardario americano Minot Jelke, erede del re della margarina, che aveva organizzato un'agenzia di giovanissime squillo da offrire a uomini dell'alta società di New York. Pat indicò allora i nomi dei suoi amici (da 100 dollari per notte) procuratile da Jelke, e mandò in galera parecchia gente altolocata.

Con quel gesto, volontariamente, si chiuse le porte dell'alta società americana, fino a trovarsi in serie difficoltà per vivere. Recentemente, con l'acqua alla gola, si è presentata ad uno *show* televisivo per lanciare un appello al buon cuore del pubblico: «Aiutatemi a trovare un lavoro, ne ho bisogno assolutamente, altrimenti la mia situazione si farà davvero disperata».

All'appello hanno risposto, come era da prevedersi, valanghe di offerte di tutti i tipi: Pat è ancora giovane e bella, è intelligente ed ha rappresentato per anni il simbolo del fascino e della depravazione femminile. Le hanno offerto di fare l'indossatrice, la disegnatrice di modelli, la direttrice di un istituto di bellezza.

Ma la proposta più sconcertante è venuta dal Monte Vermont. Un giovane pastore della chiesa riformata le ha chiesto di aiutarlo a riportare sulla retta via i giovani traviati dalle tentazioni della società moderna.

Le esperienze fatte da miss Ward, ha detto il pastore ai giornalisti, potranno servirle a spingere i giovani che hanno preso una via sbagliata a ritornare su quella retta perchè lei conosce il male e meglio di chiunque può aiutare a comprenderne i pericoli.

Le vie della provvidenza sono infinite, insomma. Comunque, sembra che l'offerta del pastore sia quella sulla quale Pat Ward stia più seriamente meditando Alcuni suoi amici affermano che è quasi certo che la ex *squillo* scarterà le occupazioni più frivole che le sono state proposte, per scegliere, appunto, quella di salvatrice d'anime.

Pat Ward nel 1953: aveva 19 anni ed era considerata la «call girl del secolo». Il suo carnet di appuntamenti conteneva nomi celebri dell'alta società americana

Grazie a un accordo fra URSS e USA

Video di tutto il mondo collegati da 5 satelliti

L'eccezionale trasmissione in diretta il 25 giugno - Durerà due ore - Tema, come per l'Expo '67, «Il nostro mondo»

Grazie al contributo di diciotto paesi dei cinque continenti, allo intervento di 42 stazioni televisive, 300 telecamere ed all'opera di oltre diecimila tecnici di tutte le nazionalità, il giorno 25 giugno seicento milioni di persone — dall'Africa, all'Asia, all'America, all'Europa, all'Australia — potranno osservare nello stesso momento il medesimo programma televisivo L'eccezionale trasmissione (realizzata grazie all'uso dei satelliti sovietici ed americani) avrà lo stesso tema dell'Expo di Montreal: «Il nostro mondo» si articolerà in cinque momenti: il mondo in questo momento (con immagini dai vari paesi su avvenimenti in corso), il mondo della fame del sovrappopolamente, della ricerca (fisica e artistica) e il mondo di domani

L'annuncio ufficiale di questo programma — che indica vie ancora inimmaginabili allo strumento televisivo ed alla comunicazione fra i popoli — è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa internazionale che ha collegato via radio tutti i giornalisti europei con il gruppo organizzativo di Montreal Da Parigi, Londra, Copenaghen, Colonia Roma, Mosca e Praga c'è stato uno scambio fitto di domande ed informazioni: un vero e proprio preludio al più vasto collegamento del 25 giugno.

La trasmissione televisiva internazionale, durerà due ore: in Italia andrà in onda tra le 21 e le 23 (in Giappone, naturalmente, all'alba); e tutti i paesi vi contribuiranno con «riprese dirette» volte ad illustrare i vari temi, con una partecipazione variante in base alla dimensione geografica. Vedremo così — con immagini colte nel momento stesso in cui le crea la vita — i bambini del Messico, di Samarcanda e della Lapponia; una domenica pomeriggio a New York: il ritorno dei parigini dal week end (si tenga conto che, per le differenze dei fusi orari, la trasmissione potrà coprire l'arco di una intera giornata di vita sul globo terrestre). E ancora: da un museo di Aix-en Provence vedremo Chagall al lavoro, da Roma assisteremo alla lavorazione dell'ultimo film di Fellini, da Leningrado ad una festa di studenti (le notti bianche), dal Mar Nero un campo di pionieri sovietici dal Wisconsin e dal Giappone avremo notizie su nuovi organizzazioni agricole: esamineranno il sovraffollamento in base agli studi condotti a Mosca a New Town in Scozia, nell'Habitat di Montreal; da Cape Kennedy vedremo il lancio di un nuovo satellite.

Una giornata nel mondo, insomma: anche se mancheranno le immagini dei momenti più dolorosi e tragici di queste ore e per motivi tecnici una grossa parte del mondo sarà esclusa dal collegamento: la Cina e l'Africa (che sarà rappresentata dalla sola Tunisia) Tuttavia a questo primo collegamento ne potranno seguire altri, più vasti e completi: qualcuno ha chiesto perfino se non sia possibile in futuro rendere quotidiana questa trasmissione, in una sorta di telegiornale internazionale. E non sono certo i motivi tecnici (anche se il costo è ancora assai elevato) che rendono oggi difficile una risposta positiva.

in poche righe

Marchio di qualità in URSS

MOSCA — E' stato introdotto nell'URSS il marchio di qualità per i prodotti industriali. Per quelli che porteranno questo marchio viene richiesto un più alto standard qualitativo e di durata.

Detenuto uccide secondino

NIMES — Nella prigione di Nimes un detenuto, Maurice Gateaux, ha ucciso una guardia carceraria con un colpo di forbice al cuore. E' avvenuto nel laboratorio di sartoria del carcere.

Uccide con un badile

TRENTO — Un uomo di 37 anni, Antonio Sperandio, da tempo malato di mente, ha ucciso un contadino, Serafino Sorolo, spaccandogli la testa con un badile. Lo omicida, fuggito nella campagna di Castelteslino, è stato successivamente arrestato.

Rapina con tronchese

NIZZA — In pochi minuti, due banditi, in pieno centro, hanno rapinato più di 120 milioni di lire. L'aggressione è avvenuta dinanzi alla Banca popolare delle Alpi Meridionali, mentre alcuni impiegati stavano procedendo con una operazione di carico di denaro su un camioncino. Uno dei due banditi, con azione fulminea ha staccato con un tronchese

Banditi in un istituto di credito a Torino

Sparano all'impiegato dopo aver saccheggiato la cassa

Sono fuggiti portandosi due donne in ostaggio — Il bottino è di cinque milioni — Gravissimo il ferito — Sarà espulso il poliziotto incaricato della sorveglianza che si era allontanato

TORINO, 18

Una sanguinosa rapina è stata compiuta stamane a Torino Due banditi, con il volto coperto da un fazzoletto e le armi in pugno, hanno fatto irruzione nella filiale della Banca Popolare di Novara di via Ventimiglia, un'arteria di gran traffico che scorre davanti alla zona di «Italia 61». Hanno intimato a impiegati e clienti di alzare le braccia, hanno messo in una borsa circa 5 milioni di denaro contante e prima di fuggire hanno aperto il fuoco, ferendo gravemente un dipendente della banca.

Verso le 11 una «1500» di colore blu scuro si è fermata davanti alla Banca Popolare In quel momento il poliziotto di guardia si era allontanato. Nella macchina erano tre uomini. Due si sono precipitati all'interno della filiale. Uno di essi ha tenuto a bada, sotto la minaccia di una pistola, gli otto impiegati e cinque clienti. L'altro ha chiesto dove fossero i soldi: «Siete in otto — ha detto rivolto ai dipendenti — e vogliamo un milione per ciascuno di voi. Non muovetevi, perché ammazziamo qualcuno».

Uno dei malviventi è saltato dietro il bancone ed ha cominciato ad afferrare mazzetti di biglietti da diecimila lire. Più tardi, dopo un sommario conteggio, si è saputo che la rapina ha fruttato circa 5 milioni. All'ingresso nella banca, i banditi sembravano molto sicuri di se, ma nel corso della rapina hanno cominciato ad innervosirsi A ciò si deve l'inutile sparatoria finale Un teste ha dichiarato che uno dei malviventi ha esploso due colpi di pistola quando ha sentito un rumore di cassette metalliche che un fattorino, salito dagli scantinati della banca, ha lasciato cadere, terrorizzato dalla vista dei rapinatori.

Uno dei colpi di pistola ha ferito all'addome il ragioniere Mario Navazzotti, di 31 anni. L'impiegato è stato poi ricoverato nell'ospedale delle Molinette e sottoposto a un lungo intervento chirurgico. Le condizioni del ferito sono allarmanti. Sparati i colpi, i banditi hanno guadagnato l'uscita, costringendo due clienti, Irma Boccardi e Marcella Vignoni a seguirli. Ma poi, nell'atrio hanno preso come ostaggio una ragazza Giuseppina Bardinelli, di 19 anni che si era recata in banca per depositare alcuni assegni, lasciando le altre due donne.

Poi sono partiti a tutta velocità in direzione di Moncalieri. Alla Bardinelli hanno consegnato un ritaglio di stampa che riportava la lettera di una non meglio precisata «Anonima protettori delle banche» a molti istituti di credito di Roma. La donna, fatta scendere dopo 500 metri, ha mostrato il ritaglio alla polizia Dice. «Avete visto che cosa succede al Nord? Vi ricordate della banca di Ciriè? Noi vogliamo evitare violenze e un inutile spargimento di sangue. Un nostro inviato passerà da voi nei prossimi giorni: dategli un milione per ogni impiegato presente nei vostri uffici ed eviterete guai». La lettera fu riportata da *Paese Sera* il 26 aprile scorso.

Da Roma si apprende che la direzione generale della P.S., saputo che la guardia Benito Pernice si era allontanata dal servizio nel momento in cui è stata compiuta la rapina, ha immediatamente dato corso alla proposta di espulsione dell'agente dal corpo

Cassius Clay arrestato per una multa non pagata

MIAMI, 18.

Hanno messo Cassius Clay in prigione. Le autorità americane non possono ancora arrestare il campione per il rifiuto di vestire la divisa militare, perchè la procedura è lunga. Ma si sono rifatte appigliandosi a una multa. I fatti risalgono al '66. Clay compì una svolta a sinistra a un incrocio dove c'era il divieto. Doveva presentarsi a un'udienza dove gli avrebbero contestato l'infrazione, ma preferì incaricare il suo "manager". Clay è stato rimesso in libertà su cauzione di 75 dollari.

L'Alitalia settima fra le compagnie aeree del mondo

L'Alitalia festeggia il ventennale della sua costituzione mettendo in vetrina questi dati: è la settima compagnia aerea nel mondo per il traffico internazionale e la quarta per l'estensione della rete che supera i 200 000 chilometri. In questi anni ha trasportato 19 milioni di passeggeri e i suoi aerei hanno percorso quasi 570 milioni di chilometri, più di quattordicimila volte il giro della terra. Lo scorso anno ha trasportato 3 milioni e 260 mila passeggeri e quasi 43 mila tonnellate di merce.

Queste cifre, questi dati, assieme ai ricordi dei primi difficili anni di attività nell'immediato dopoguerra, e ai progetti per il futuro, sono contenuti nel volume «Vent'anni Alitalia» che ieri è stato presentato ai giornalisti.

Il presidente Carandini ha sottolineato che gli investimenti della compagnia di bandiera toccano oggi i 185 miliardi e prevedono nei prossimi quattro annui nuovi impegni per 206 miliardi.

Statuette rubate al Museo di Pompei

NAPOLI, 18

Un clamoroso furto di materiale archeologico è stato scoperto oggi negli scavi di Pompei. Dalla villa di Marco Lucrezio Frontone — che, con la casa dei Vetti, degli Amorini Dorati, e del Poeta Tragico, rappresenta uno degli esempi più significativi del periodo imperiale — sono state asportate due preziose statuette: un Sileno con un otre sotto braccio alto 66 centimetri e un Pan alto 32 centimetri e lungo 50, con alla base un satiretto nell'atto di togliergli una spina dal piede. Il furto sarebbe stato compiuto nella notte tra mercoledì e giovedì.

I ladri — il cui colpo li rivela esperti oltre che abili — sono penetrati nella villa di Lucrezio Frontone passando dall'atrio attraverso un muretto diroccato.

Il valore venale dei due pezzi può essere calcolato in due milioni di lire; ma il valore archeologico è certamente inestimabile, come ha dichiarato il prof. De Franciscis, soprintendente alle antichità.